

Qual manda alcuni avisi hauti da Piasenza, di 7 octubrio 1529, quali dice: Venetiani ha scritto al signor duca di Milano che non fazi altramente acordo con l'imperatore, et il duca ha stabilito non far accordo alcuno se non tanto quanto el parer de Venetiani, talmente che non si spera accordo. Si tiene poco conto a Cremona la perdita di Pavia, qual si è data per mancamento di vivere et de homeni, ma a me pare sia grossa perdita. Intendo si son dati con capitoli molto magri. Cesare ha fatto comandare a questa città para 500 de bovi et sopra ciò ha deputato 4 comissari; non si sa quello voglia fare ma si tiene habbia andare verso il papa, et partirà fra giorni sei. Qui stano tutti di mala voglia per il Turco, qual è a campo a Viena et se dice l' ha presa: pare che tutto il fondamento faciano Venetiani et il duca contra Cesare sii sopra il Turco. Cesare da Napoli è a campo Santo Anzolo. A me pare che volendo spagnoli fare facende andranno a Lodi.

50 Adì 14. La terra, heri, di peste, uno, caxa nuova, et 4 in una barca venuta di Puia in viazo amalati, et 8 di altro mal.

Veneno in Collegio li oratori di Mantoa per haver la risposta: et a l'orator nuovo il Serenissimo poi le parole zeneral disse che heri in Senato era stà presa di farli risposta, qual letta, disse che non haveano ditto cussi, ma che si mandasse qualche uno a Mantoa con mandato perchè il suo Signor ha

Vene l' orator del duca di Milan et disse

Vene l'orator di Fiorenza per cose particular, di quel suo fiorentino Alvixe Girardi, per haver il danno, da un ducato in suso per staro, da sier Piero Capello soracomito ch' è stato causa del tutto. Li fo risposto havea raxon et si provederia. El qual disse haver hauta lettere di Padoa che uno fiorentino era zonto li, qual parti da Fiorenza, et dice come Zuan di Saxatello era stà preso da fiorentini ussiti fuora, et rotto la sua compagnia et lui menato preson in Fiorenza.

Fu ordinato far hozi Collegio per la becharia, et poi fo dismissed et ordinà Pregadi.

Di Brexa, vene lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 11, hore Come il Signor duca de Urbino era varito di la febre, pur stava molto atonito et non parlava, sichè tien, avanti si possi operar starà più di un mexe, che lanzineh è al loco solito di Gambarà et et

fanno danni assai, et Paulo Luzascho era venuto a Calmisan.

Di Castel di Ponzoni sul cremonese, di 12, vidi lettere di Marco Cheler, capo de li nostri fanti è li a custodia, particular. Scrive esser venuto uno zentilhomio, qual vien di Cremona, dice haver visto un comissario del papa venuto de li et ha conferito con il signor duca et il nostro ambassador, et ditto haver fato la paxe con l'imperador et ditto duca, et si parti da Cremona heri che fo a di 11, et è andato da l'imperador a segnar li capitoli. Hozì si aspeta in Cremona il gran cancelier de l'imperador, va a Mantoa, si dice per esser a parlamento con doi ambadori di la illustrissima Signoria.

Di Zuan Dolfìn rasonato, di Urbin, fo lettere, di 11. Come havendo mandà la signora duchessa dal Pontefice a oferirli il stato in questo suo passar per andar a Bologna, Soa Santità la ringratiò et tanto più quanto lei donna offeriva il stato qual lei governava. Et che soa excellentia era levata dal letto del parto, et feva preparar salvadicine assai per far presente al papa et preparar li alozamenti, et zà a Pexaro erano zonti nulli . . . di Soa Santità. Scrive come in Fioreuza era parso un miracolo de una Nostra Donna, qual era fuori di la città, et uno muto

Da poi fo leto una scrittura di oratori di Mantoa mandata al Serenissimo, la qual conteneva come l'imperador era contento si mandasse o ambasciatore o secretario o chi si volesse li a Mantoa per contratar la paxe.

Fu posto, per li savii del Conseio, excetto sier Marco Dandolo dottor cavalier, sier Alvise Gradenigo, et savii di Terra ferma, di elezer de praesenti uno orator a Mantoa da contratar con

Et andò in renga sier Marco Dandolo preditto et contradise dicendo è da indusiar fin si habbi risposta di Cremona, et non far questo molo per le cose del Signor turco.

Et li rispose sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio del Conseio, che non è da perder questa occasion, nè acade indusiar.

Da poi parlò sier Alvise Gradenigo preditto, qual vol l'indusia et basta il preso. Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio, dicendo bisogna omnino mandar.

Da poi parlò sier Hironimo da Pexaro, savio a Terra ferma, dicendo, l'opinion sua è di mandar un